

Campanella compleanno incantato con Brahms

Stefano Valanzuolo

Recensire una festa di compleanno, da invitati, sfiora la maleducazione. Ma se a celebrare i suoi primi settant'anni è un pianista illustre come Michele Campanella e se il rendez-vous diventa nobile pretesto per condividere il piacere di una serata cameristica, allora si può, anzi se ne deve riferire. Lunedì, a Villa Pignatelli, Campanella ha offerto al pubblico non una torta ma l'ascolto di due monumenti brahmsiani. In pedana ha voluto i musicisti del Quartetto d'Archi della Scala (Francesco Manara, Daniele Pascoletti, Simonide Braconi, Massimo Polidori), artisti prestigiosi e amici di vecchia data. Cordialissima l'atmosfera in sala, alta e coinvolgente la tensione musicale della serata. Il Quartetto in Do minore op.60 ed il Quintetto in Fa minore op. 34, pagine con le quali si avvia a compimento l'importante integrale brahmsiana sviluppata

dal «Maggio della Musica» in tre anni, non ammettono, infatti, approcci di routine, tanta è la densità musicale in ballo. Il Quartetto, ad esempio, può

essere letto come modello esemplare di gusto romantico, se ci si sofferma sul suadente lirismo dell'Andante; per altri versi, però, si distacca da archetipi di forma

assodati, come

nell'ampio movimento iniziale, per proiettarsi verso soluzioni personali e moderne. Tutto questo vive e si apprezza nella rilettura, muscolare all'occorrenza ma costantemente lucida e attraversata da una coerenza narrativa che si esalta nella scelta di sonorità nette e marcate.

Il gioco di equilibrio attuato tra le quattro voci nell'opera 60 va collocato tra gli esiti davvero alti della musica d'insieme ottocentesca. Nel Quintetto op.34 si possono cogliere, invece, le pulsioni protagonistiche di un piano sul filo del ruolo concertante, ed è questo che rende tanto più straordinario il pezzo. L'alternarsi ricorrente di parentesi di intimismo soffuso con slanci di virtuosismo sonoro richiamano gli interpreti ad uno sforzo di adesione egregio, felicemente reso nella circostanza. Manara si riconferma primo violino di rara forza trainante; la viola di Braconi ha un suono meraviglioso; Polidori al violoncello assicura calore e fascino ritmico al tutto. E poi c'è Campanella, che al suo Brahms dedica attenzione, amore e classe. A lui va il «tanti auguri a te» del quartetto. A noi, la gioia dell'ascolto.

Il concerto

Il Quartetto d'Archi della Scala al Maggio della musica per i 70 anni del maestro



Happy birthday

Michele Campanella (NEWFOTOSUD)